

Un patrimonio di esperienza, di memoria e di ricordi

La figura e l'attività di Maria Vittoria Brugnoli sono sintetizzate nel sottotitolo della giornata a lei dedicata, di cui il presente volume raccoglie gli atti: storica dell'arte, funzionaria dell'Amministrazione dei Beni Culturali e docente universitaria. Anche per riguardo alle mie specifiche competenze, non mi azzardo a entrare nel merito di tutti questi aspetti, ma come Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici – nel quale è confluito quello di Studi Storico-artistici, Archeologici e sulla Conservazione, che già nella titolazione dichiarava una specificità che lo distingueva tra le consimili strutture di ricerca in campo universitario – vorrei sottolineare come in esso sia tuttora radicato un patrimonio di metodo e di esperienza, che caratterizzava già l'antico Istituto di Storia dell'Arte da cui quel dipartimento aveva avuto origine, e che adesso nutre una delle anime dell'attuale dipartimento.

Anche all'occhio del profano, e tanto più se comunque molto interessato, da filologo, a questi temi, appare evidente come lo studio della storia dell'arte – o meglio, della storia delle arti – si proietti sulla ricerca sul campo e richieda la capacità concreta di dialogare con il singolo oggetto prima di tracciare le grandi sintesi storiografiche. Per questo motivo ho raccolto volentieri l'invito di Enzo Borsellino a introdurre, anche con queste poche righe, gli interventi degli studiosi – giovani e meno giovani – che illustrano in questa sede i diversi momenti del percorso di Maria Vittoria Brugnoli.

Come docente, Maria Vittoria Brugnoli è stata membro a suo tempo del già ricordato Istituto di Storia dell'Arte; in questa fase della sua attività confluivano i risultati della sua precedente esperienza

nell'Amministrazione, lunga e impegnata, nutrita da una solida ricerca scientifica condotta secondo un metodo che Pietro Toesca, maestro di tanti studiosi della sua generazione, amava riassumere nella formula «prima conoscitori, poi storici».

Come studiosa, la Brugnoli affiancava interventi di largo respiro sugli artisti maggiori della tradizione Cinque-Seicentesca, da Leonardo a Caravaggio, da Bernini a Gaulli, alla costante ricerca sui temi del collezionismo e della museologia, temi che costituiscono tuttora uno specifico campo di interesse del nostro Dipartimento. I suoi scritti su questi argomenti, raccolti in volume, sono diventati un testo destinato agli studenti che oggi affrontano il difficile e affascinante percorso degli studi di storia dell'arte. Che questo testo, apparso pochi anni fa, sia già esaurito – fatto che non succede così frequentemente nell'editoria specializzata – dimostra come esso costituisca uno strumento, non solo utile, ma necessario. Mi auguro, quindi, che ne venga proposta una nuova edizione: scavare nel concreto della storia, nell'analisi dei fenomeni e degli oggetti, rappresenta d'altronde, il fondamento della scuola del conoscere.

Ripercorrere sul filo della memoria e del vaglio critico l'itinerario di chi ci ha preceduto in questi ambiti consente di tener vivo quel carico di esperienza, di memoria e di ricordi sui quali si fonda oggi il nostro lavoro e che rappresenta un patrimonio da trasmettere alle nuove generazioni, fresco per riversarsi in una vita nuova.

Mario De Nonno
Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi Roma Tre